

IL CUEL DA MUDA

Nei tempi remoti il costone elevato tra il «Bosc Bandît» e la « Baraçada », ora chiamato «Cuel da Muda», era un posto ideale di convegno per le streghe della valle del Bût, del Gailtal e Lesachtales. Si racconta che una singolare strega di Mauthen (Muda), alquanto versata nell'arte occulta e particolarmente nella magia, venne eletta all'unanimità presidentessa della Associazione delle Streghe dell'Alto Bût e Gailtal. Il nome della strega era Antonia-Gretchen (Margherita).

La donna era giovane e non aveva raggiunto ancora i quaranta anni. Fortunatamente Antonia-Gretchen era una strega benigna ed aveva dedicata la sua vita per il bene del prossimo. La bella strega era dotata di una potenza capace di resistere a tutti gli spiriti infernali che tentavano, con ogni mezzo, di pervertirla! Le caratteristiche della graziosa strega erano tali, che la sua potenza ascendente era meravigliosa. La leggenda dice che bastava incontrarla una volta sola per sentirsi affascinati dalla sua mirabile personalità.

Le streghe della Carnia non la chiamavano col nome proprio, ma con quello del suo paese di provenienza: «Muda».

Le riunioni sul detto costone avevano carattere preliminare. Le streghe dell'Alto Bût e del Gailtal si riunivano in quel posto per prepararsi ai grandi convegni di portata internazionale sul monte Tenchia. Il popolo, però nulla sapeva di tutto questo ed il segreto era rigidamente mantenuto tra le donne dell'associazione.

La bella Antonia-Gretchen, popolare tra le sue colleghe col nome di «Muda», era in piena gestazione e la notte di un giovedì di luglio, mentre presiedeva l'adunanza sul costone, venne colta dalle doglie del parto e là, sotto il cielo stellato, diede alla luce una bella bimba. Le donne dell'associazione, entusiaste, le estesero tutta la loro assistenza e chiesero alla puerpera di aggiungere al nome che intendeva imporre alla bambina, anche quello di «Muda». E «Muda» volero si chiamasse anche il costone, in omaggio alla madre ed alla figlia, per eternare nella storia locale il felice avvenimento.

Poiché i neonati delle streghe non hanno le stesse prerogative della madre, e la madre stessa non può involarsi con la sua creatura, Antonia-Gretchen dovette scendere a Cleulis ed essere ospitata in paese sino a quando era in grado di riprendere la via del Gailtal attraverso il Passo di Monte Croce Camice. In quel tempo le streghe di Cleulis non erano conosciute da nessuno e perciò Antonia-Gretchen non venne sospettata affatto. Essa parlava fluentemente il friulano o, per meglio dire, il cleuliano. Nelle tre settimane che soggiornò a Cleulis, seppe farsi amare da tutti. Molte signore del Gailtal le fecero visita durante la sua permanenza a Cleulis, ed i regali che le portavano li distribuiva alle donne ed ai bambini del paese.

Quando giunse il tempo in cui la beneamata Gretchen lasciò Cleulis, che la credeva una villeggiante, non ci fu donna in paese che non piangesse per il distacco, così come piangeva la buona strega che tanto si era affezionata al paese. Molti di Cleulis l'accompagnarono nella sua Mauthen!

Rientrata a Mauthen, Gretchen, non si sa perché, non si sentiva mai bene. Il medico di Kotschach, insieme ad altri medici della regione, non riuscì a farne la diagnosi. Fu così che, la tanto amata giovane donna, cessò di vivere, lasciando un largo e profondo rimpianto in tutte le persone che l'avevano conosciuta ed in modo particolare tra la gente di Cleulis.

I funerali si svolsero solenni e commoventi, con la presenza di molti sacerdoti e grandissimo concorso di popolo, persino dalla valle del Bût. Della bimba, la leggenda non fa menzione e nulla si sa in merito. Per certo gli avvenimenti sopraccitati accaddero prima del 1712, altrimenti, in occasione dei funerali di Gretchen, la gente carnica si sarebbe recata a visitare il santuario di Maria-Schnee (Madonna della Neve) che appartiene alla parrocchia di Mauthen e che si festeggia il 5 agosto di ogni anno. Tale chiesa venne costruita nel 1712.

La leggenda dice che Antonia-Gretchen morì in odore di santità.

Nel primo anniversario della sua morte, sul colle, detto ora «Cuel da Muda», venne trovata una scritta, stampata e redatta in tedesco, che diceva così: «Zur frommen erinnerung im hl. Gebete an unseren Antonia-Gretchen (Muda). Wer an mich glaubt, wird ewig leben, wenn er auch gestorben ist».

La scritta venne consegnata al sacerdote più elevato in grado della valle del Bût, nonché diffusa in tutta la Carnia e nella valle del Gail. Soltanto allora si seppe che Antonia-Gretchen era strega! Comunque, il passo del Vangelo di San Giovanni che dice: «Chi crede in me, anche se morto vive», fece pensare subito che la buona donna, dalla vita terrena, passò nelle REGIONI della LUCE ETERNA.

La leggenda dice che su quel posto venne collocato un palo, con una sacra immagine, a modo di icona; l'immagine era di S. Antonio. Mi venne detto che l'icona venne eretta per onorare la memoria di Antonia-Gretchen (forse S. Antonio venne preferito per l'omonimia con Antonia) e che il colle, da allora, venne indicato col nome di «Cuel da Muda».

Mi venne riferito che «Tita Pul», autointitolatosi «Orlando» (dai Paladini di Francia), durante l'anno di occupazione nemica nel corso della grande guerra 1915-18, fece diverse statuette in legno di S. Antonio che poi le collocava al posto di quelle marcite nelle varie icone disseminate qua e là in mappa di Cleulis. Anche la statuette di S. Antonio sul «Cuel da Muda» venne rimpiazzata da una di «Tita Pul». Ne aveva posta una anche dove ora la «maina» di don Carlo, «disora dal Clapon ». Subito dopo la guerra, cioè nel 1919, incontrai in quel posto «Toni da Zuch», uomo faceto ed umoristico per eccellenza. Egli si accorse che io guardavo quel S. Antonio rubicondo e paffuto di «Tita Pul» e disse ridendo: «Chel à a noi à pàit in chel an dai todescs!».

Ferdinando Primus

tratto da "Le leggende di Cleulis"

Nota.

Da mio nonno paterno - da Toninete - da Pineta - da mia zia Orsola e da mio padre. Il tedesco è di mio padre.